



18-19 DICEMBRE 1941

DA SUPERMARINA : ACCERTATA PRESENZA IN PORTO DUE NAVI DA BATTAGLIA. PROBABILE PORTAEREI: ATTACCATE

Roma - 19 Dicembre 2013 - Comando in Capo della Squadra Navale.

Con questo storico comunicato della Regia Marina Italiana, ha avuto inizio la dettagliata presentazione tecnica dell'Operazione militare dei tre mezzi d'assalto SLC (Siluri lenta corsa) denominata G.A.3, avvenuta nel 18-19 Dicembre 1941 nel porto di Alessandria d' Egitto, base Navale della Marina da Guerra Britannica, incursione leggendaria della Decima Flottiglia Mas ricordata come «l'Impresa di Alessandria», al Comando del T.V. Junio Valerio Borghese ed eseguita dai Formidabili L. Durand de la Penne - E. Bianchi - V. Martellotta - M. Marino - A. Marceglia - S. Schergat.

L' Associazione Nazionale Combattenti Xa Flottiglia Mas, rappresentata dal Veterano NP Iwan Bianchini, dal Vice Presidente Sergio Pogliani e dai seguenti Massimo Briani - Alessandro Briani - Marco Signoretto - Walter Locatelli - Antonio Lombardo - Francesco Apruzzese - Pietro Conti - Bruno Buti, Santo Balfino e Italo Toni -

continua a pag. 2

ANNO VI - NUMERO 31 - GENNAIO / FEBBRAIO 2014

IN QUESTO NUMERO:



**GUERRA CIVILE
PAG. 4**



**DONNA DARIA BORGHESE
A PAG 10**



**NAVE DURAND DE LA PENNE
PAG. 13**



ROMA - IL COMANDO DELLA SQUADRA NAVALE



LIBERATE I NOSTRI MARO'!

ha presenziato al graditissimo invito per la suddetta presentazione e ricorrenza storica, presso il Comando in Capo della Squadra Navale in Roma, al comando dell'Ammiraglio di Squadra Filippo Maria Foffi che introducendo il programma della giornata ha reso omaggio al nostro Medagliere Nazionale ringraziando con parole di elogio la presenza dell'Associazione Decima Flottiglia Mas che alimenta il ricordo di una delle più belle pagine del libro di storia della Marina Militare Italiana.

Si è proceduto al gradito scambio dei crest, attraverso una calorosa stretta di mano dell'Ammiraglio Foffi al nostro Vice Presidente Pogliani e un abbraccio di rispetto e commozione verso il nostro sempre massiccio NP Iwan Bianchini, proponendo al coriaceo Veterano di salire a bordo in qualunque nave di propria scelta della Marina Militare, per raccontare e diffondere quei valori di Patria e Abnegazione al Dover.

Terminata la splendida conferenza storica della Leggendaria Impresa di Alessandria, siamo stati cordialmente invitati ad un interessante percorso all'interno del moderno nonché imponente sito tecnologico in cui la nostra Marina Militare opera in qualità di strumento al controllo della sicurezza sia civile che militare in ambito nazionale e internazionale.

Apprezzando il «tour» con ammirazione ed orgoglio per quanto ci è stato concesso nei limiti della sicurezza e riservatezza, siamo stati anche invitati al «Rancio», che oserei riduttivo appellarlo così, visto la qualità e la quantità di prelibatezze che ci sono state offerte!

Siamo stati presenti il 19 dicembre 2013 al Comando in Capo della Squadra Navale, ma più di noi è stato presente il Medagliere Nazionale che nel suo dignitoso silenzio, riposto nella propria custodia con la dovizia di una reliquia, ha commemorato tutti i suoi figli eroi della Decima Mas, ma oggi è il 19 dicembre 1941...e ricorda i figli a cui fu trasmesso l'ordine:

«A T T A C C A T E !»

L'Associazione porge un sentito ringraziamento all'Ammiraglio di squadra Filippo Maria Foffi e all'Ammiraglio... per la Gentile accoglienza e considerazione, un grazie a tutti gli Ufficiali e Sottufficiali ed alla Marina Militare Italiana che non dimentica i propri Eroi.

Segreteria Nazionale



N.P. BIANCHINI ED AMM. SQ. FOFFI



LA DELEGAZIONE DECIMA MAS



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA



SCAMBIO DI CREST

Foto pubblicate per gentile concessione del Comando della Squadra Navale che ringraziamo per la militaresca accoglienza.

La Decima Flottiglia Mas, prima Regia, poi Repubblicana ma sempre e per sempre della nostra Marina Militare Italiana.

CERIMONIA DI IMBASCAMENTO 2013

Il GOI, ovvero il Gruppo Operativo Incursori, è uno dei Reparti operativi del COMSUBIN, unico Reparto di Forze Speciali della nostra Marina Militare. Le sue peculiarità e la sua storia lo rendono unico anche nel panorama delle Forze Armate italiane. Il GOI, infatti, unisce alle caratteristiche capacità operative richieste per assolvere ad ogni tipo di operazione speciale, anche peculiari e spiccatissime doti di operare in ambiente navale e marittimo. I nostri Incursori della Marina, infatti, oltre ad avere la massima familiarità con ogni tipo di armamento e di esplosivo, con le più moderne tecnologie militari, oltre a possedere la più vasta conoscenza di tecniche e tattiche di combattimento, oltre ad essere paracadutisti, rocciatori ed esperti di arti marziali sono, soprattutto, abilissimi subacquei e piloti di speciali mezzi navali e subacquei, sono, insomma... uomini di mare! Grande spirito di sacrificio, grande forza di volontà, particolari doti fisiche ma anche una grandissima professionalità; tutto ciò viene richiesto fin dalla prima selezione, durante lo svolgimento del duro corso di formazione e successivamente durante il quotidiano intensissimo addestramento. Il corso di formazione è annuale e diviso in tre fasi: terrestre, marittima e anfibia. Al termine del corso l'allievo che ha superato i numerosi ed impegnativi test consegue il "basco verde". Attualmente il GOI oltre ad alcune missioni minori, partecipa alla missione "Sarissa" del COFS in Afghanistan, fornendo continuamente dal 2006 una Task Unit per Operazioni Speciali.

Segreteria Nazionale



BANDIERA DA GUERRA COMSUBIN DECORATA M.O.VM.



I CONSIGLIERI NAZIONALI ZAMBRUNO E COSSU



I BASCHI PRONTI PER LA CONSEGNA

GUERRA O GUERRIGLIA?

Definiamola con il giusto nome: GERRA CIVILE ITALIANA.

Tutta l'Italia del Nord viveva nell'incubo della trista lotta di italiani contro italiani, accesa e alimentata nei due campi dagli odii contrapposti. Un cascame di guerra senza battaglie, fatta di attentati e di ritorsioni.

Il fatto è che la "guerriglia" non è la guerra; i due termini, anche se etimologicamente derivano l'uno dall'altro, nel fatto sono lontanissimi.

La guerra è un avvenimento che si è andato definendo nella sostanza e nei modi fin dai tempi remotissimi in cui l'uomo, allargandosi il concetto di convivenza dal clan al popolo, credette necessario combattere in nome di un'idea o di un interesse. Una delle principali caratteristiche della guerra è che chi la combatte indossa una divisa, e con questo atto dichiara da quale parte si è schierato. La guerriglia, senza divisa, porta in se la negazione di questo principio e già con ciò assume l'aspetto di una forma degenerativa della guerra. Le due parti in lotta non si potevano intendere. Per un partigiano il recar danno ad un singolo Marò della Decima Flottiglia Mas era un fatto che conteneva in se stesso il suo fine: si trattava di un avversario fatto fuori e basta.

Per un Marò della Decima, invece, il difendersi da un attacco, o il prevenirlo, era solo un modo che gli permetteva di sopravvivere contando di recarsi al suo vero compito, quello di combattere al fronte.

E proprio per questa ragione portava la divisa ed esisteva col suo nome e cognome, senza sottrarsi ad alcuna delle sue responsabilità per il presente e per il futuro.

Qualcuno dei finti o veri delle "radiose giornate" a poi scritto: non è la guerriglia antipartigiana, la guerra più ambita dai Marò, si può credere quando dicono che preferirebbero evitarla e che se ne vergogna-

no. NO, non se ne vergognano, perché un Marò della Decima Mas non si vergogna mai di fare ciò che i suoi avversari lo costringono a fare: Ma è cosa che brucia – questo SI – che esaspera ed avvilita, che minaccia di rendere oscuro il fine del proprio agire e rischiare e soffrire.

C'è il sentimento dell'impossibilità di intendersi parlando la stessa lingua, c'è l'avvertimento di una inevitabile spaccatura che durerà oltre i limiti di una vita.

Non si può qui rifare la cronaca di una lotta che sconfinò troppe volte nella ferocia forsennata. Basterebbe che a quasi settant'anni non si volesse insistere nel parlare solo per una parte di epopea e dall'altra nell'unico tono dell'esecrazione.

Ma si sa che le posizioni semplificate in bianco e nero, impostate dalla fretta dell'euforia, dalle bugie dei partiti antinazionalisti, degli insegnanti promossi con il sei politico: di chi alla fine poté parlare da solo, sono sempre piaciute ai pigri dello spirito.

E continuano a piacere ai "racconta storie" che ancora oggi travisano la Storia della guerra vinta, quando in realtà è stata persa e che non intendono mai definire con il proprio nome quella che fu, è, e rimane: la Guerra Civile Italiana.

Segreteria Nazionale



IL SAGITTARIO IN AZIONE DI CONTASTO ANTIPARTIGIANI

DAL T.V. SERGIO NESI

Bologna, 5 dicembre 2004

Al c.v. Paolo Sandalli
Comandante in 2ª dell' Accademia Navale
57100 Livorno

Dopo il nostro fugace incontro nella principale sala del buffet alla fine della cerimonia del giuramento degli Allievi, l' ho perso di vista e non ho potuto, quindi, rinnovarle il ringraziamento per l' invito fattomi pervenire tempestivamente. Impossibile parlarle fra quella folla di ufficiali di ogni grado e delle loro signore, folla tra la quale mi sentivo spaesato e isolato, per cui, tornato a casa, sento il bisogno di scriverle.

E' stata una giornata veramente particolare e veramente attesa per vari motivi. Non era la classica rimpatriata dei vari Corsi andati e del Corso Alcione in particolare. Avevo espresso al prof. Gemignani il desiderio di rivedere l' Accademia e lei ha cortesemente accolto quel mio desiderio, senza naturalmente conoscerne il motivo reale, ritenendo che fossi tra coloro ai quali l' amm. Paoli ha poi rivolto il "benvenuto speciale" nell' opuscolo donatoci all' ingresso, benvenuto rivolto a coloro "che ci visitano per affetto perchè hanno avuto la ventura di trascorrere qualche mese o anno tra queste mura e vi hanno maturato qualche ricordo".

Non era solo per rivedere il Viale dei Pini, il Brigantino, la Torre dell' Orologio, immutati nel tempo e nel ricordo, con il loro fascino esteriore e con l' atmosfera che sempre li avvolge.

Dall' alto dei miei ottantasei anni sentivo impellente il desiderio di rituffarmi, per l' ultima volta, in quell' ambiente che mi aveva sgrezzato e trasformato e che, soprattutto, mi aveva dato quella forza interiore di affrontare e superare gli avversi e tremendi colpi del destino.

Quando al ritorno dalla prigionia nell' aprile 1946 la mia vita fu distrutta con la degradazione e la radiazione dalla Marina, ritenni di morire, di non avere più un futuro; ebbi una sensazione amarissima che raggiunse l' acme quando la Regia Marina convocò a Roma "l' ex - Tenente di Vascello Sergio Nesi" per consegnargli l' attestato

di una Croce di Guerra al Valor Militare conseguita nel corso di quel tragico 4 dicembre 1942, festa di Santa Barbara a Napoli, quando l' intera VII Divisione Navale fu distrutta dai bombardieri inglesi. Al terzo piano di quel palazzo feci tre ore di anticamera, fino a quando nel corridoio apparve un marò s.v.: "è lei Nesi?" e al mio cenno di assenso il marò mi consegnò un piccolo rotolo legato con un cordoncino azzurro e se ne andò senza un saluto. Attesi un momento, poi mi diressi verso la scala. Nel percorrere la prima rampa udii alle mi spalle dei passi affrettati e mi sentii un braccio attorno alle spalle. Mi voltai di scatto temendo un' aggressione, ma mi vidi di fronte un giovane capitano di corvetta e sul suo petto l' inconfondibile nastrino azzurro della Medaglia d' Oro. Mi abbracciò freneticamente, con le lagrime agli occhi, profferì parole di scusa che non dimenticherò mai e ritornò sui suoi passi di corsa. Non ho mai saputo chi fosse.

Per le scale ho aperto il rotolo, ma la Croce di Guerra non c'era. In un negozio della Galleria di Piazza Colonna allora ho comprato la Croce e il relativo nastrino e mi sono autodecorato in un bar. Quello schiaffo morale ebbe però un effetto positivo, provocando in me una forte reazione.

Tornato a Bologna mi rituffai negli studi, lavorando nei turni di notte allo zuccherificio per far sopravvivere mia moglie e le mie due figlie, imponendo a me stesso il ritmo della vita già vissuta in Accademia e richiamando l' entusiasmo di allora per ricominciare da principio una nuova vita. Il ricordo di quelle mura e del mio "principale" furono i propellenti assoluti del mio riscatto; il Comandante Imperiali, al momento di lasciarli, aveva donato ai suoi "ragazzi" un cartoncino contenente la nota poesia "IF" di Kipling e un decalogo da lui dettato. Quel cartoncino, incorniciato, è tuttora sul mio tavolo di lavoro, letto e riletto ogniquale volta si rendeva necessario ricaricare le batterie.

Quindici esami e la laurea in ingegneria civile in diciotto mesi. La mia tesi di laurea con il noto architetto prof. Michelucci. Una nuova Accademia Navale in Campania. Un chiodo fisso, altro che soli ricordi! Assunto subito dopo la laurea nel Genio Civile come "avventizio giornaliero per la ricostruzione" a 45.000 lire al mese, dopo una ventina d' anni, nel 1973, a 55 anni di età abbandonai il Ministero LL.PP. come Dirigente Generale di quel Dicastero, con i vari Presidenti della Repubblica che mi avevano onorato del titolo di Cavaliere,

Cavaliere Ufficiale, Commendatore al Merito della Repubblica. Ma per la Marina ufficiale ero e sono ancora oggi un imputato e un condannato.

Scomparsa la generazione della Regia Marina, le cose sono però cambiate, rimanendo tuttavia sempre a titolo personale. Le cose sono cambiate nel 1991, in occasione del cinquantenario di Alessandria d' Egitto e i protagonisti di quel cambiamento portano il nome dell' amm. Ruggiero, Capo di Stato Maggiore, dell' amm. De Feo, comandante di Comsubin e dell' amm. Sicurezza, direttore dell' Ufficio Storico della Marina, che rivoluzionò il testo ufficiale dei Mezzi d' Assalto. A coronamento di quel cinquantenario l' amm. Ruggiero mi invitò a Roma. Guardi quella foto (pessima copia di quella che tengo ingrandita). Era il 22 gennaio 1992. Glie la interpreto. Da sinistra, l' amm. Ficarra, l' amm. De Feo, l' amm. MOVIM Birindelli, io, l' amm. Ruggiero, il com.te MOVIM Arillo, il ten. MOVIM Ferraro, l' amm. Angeli, comandante della Squadra Navale e l' amm. Sicurezza. Tra lui e me, l' amm. Ruggiero aveva fatto porre la Bandiera. "Per la X Flottiglia MAS non ci sono soluzioni di continuità", aveva detto e proprio per questo aveva invitato Birindelli, la prima MOVIM della X MAS, assieme a Ferraro, l' ultima; e aveva invitato Arillo, MOVIM nella Regia Marina e vice del Com.te Borghese nella Marina della RSI, e aveva invitato me, che non rappresentavo altro che la massa di quei giovani piloti che avevano rifiutato l' armistizio dell' 8 settembre.

A poca distanza da quella sala, in un' altra sala del terzo piano, anni prima io ero stato degradato e radiato dalla Marina e decorato in quel modo che ho detto. Aveva proprio ragione il vecchio di Kipling: "...Se puoi affrontare il trionfo e il disastro e trattare ugualmente questi due impostori; ...O vedere infranti gli ideali cui destinasti la vita e resistere e ricostruire con strumenti logori; ...". Questo è l' insegnamento che mi aveva lasciato il "Principale" e con lui l' Accademia Navale, insegnamento che mi ha accompagnato per tutta la vita e che mi accompagna ancora anche se la mia vita non ha più un futuro.

Ho seguito tutta la cerimonia dallo spigolo SW della tribuna Sud, posizione strategica per una possibile via di fuga dovuta a necessità ...fisiologiche.

Ho ammirato il perfetto schieramento degli Allievi e le loro evoluzioni, inimmaginabili ai miei tempi, anche perchè tutto il programma della ce-

rimonia era assai più spartano e avveniva in assenza di quella folla ammassata sulle due tribune.

Ho chiesto a uno dei gm. di servizio se all' alba fosse avvenuta l' immancabile (allora) scazzottata tra il 1° e il 2° Corso e sono rimasto deluso. Niente assalto al brigantino!

Ho notato che in generale tutti gli allievi, dal primo all' ultimo Corso, apparivano molto più seri di quanto lo fossimo noi negli anni trenta.

Ho cantato anch'io "Fratelli d' Italia" assieme al poderoso coro degli Allievi e di gran parte del pubblico. Quando la vicina Banda ha suonato l' "Inno del San Marco" e la "Canzone dei Sommergibili" ho cantato a squarciagola, però da solo, guardato dalle signore accanto come si guarda un matto.

Ho ammirato il gesto dell' Ammiraglio che leggeva il suo discorso sotto la pioggia, rifiutando l' impermeabile perchè gli Allievi, apparentemente impassibili, ne erano privi.

Ho pensato, però, che gli Allievi fossero impassibili solo apparentemente, perchè, mettendo me e il mio Corso Alcione al loro posto, noi avremmo elevato pensieri irriverenti verso l' amm. Bruto Brivonesi, bersaglio preferito per le nostre barzellette, invitandolo a tagliare.

Ho considerato che il copricapo delle Allieve, elegantissimo con clima asciutto, in caso di pioggia, come quella nel momento battente, doveva essere un disastro, in quanto le due ali, funzionando da grondaie, convogliavano l' acqua verso la schiena con possibilità di infiltrazioni sotto il giubbotto o la giacca. (E' una inevitabile considerazione da ingegnere idraulico).

Ho considerato la diabolica bravura dell' amm. Paoli (e di tutti i Comandanti dell' Accademia che si sono succeduti negli anni, a cominciare da Benedetto Brin) nella stesura del suo discorso, considerando che il tema è sempre quello, immutabile: il giuramento e che, gira e rigira, si dovrebbe sempre parlare di doveri, di speranze, di certezze ecc. ecc.

Ho apprezzato nel Ministro Martino lo sprezzo del pericolo (di raffreddore) vedendolo a capo scoperto, unico in tutto il cortile e l' estrema brevità del suo discorso.

Ho ricordato, partecipando tanti anni prima ad un' altra cerimonia di giuramento, un diverso Ministro che non la finiva mai e deragliava in politica interessando nessuno, per cui mi misi ad urlare "Basta! Piantala!" con i poveri gm. di servizio che facevano il possibile per farmi star zitto.

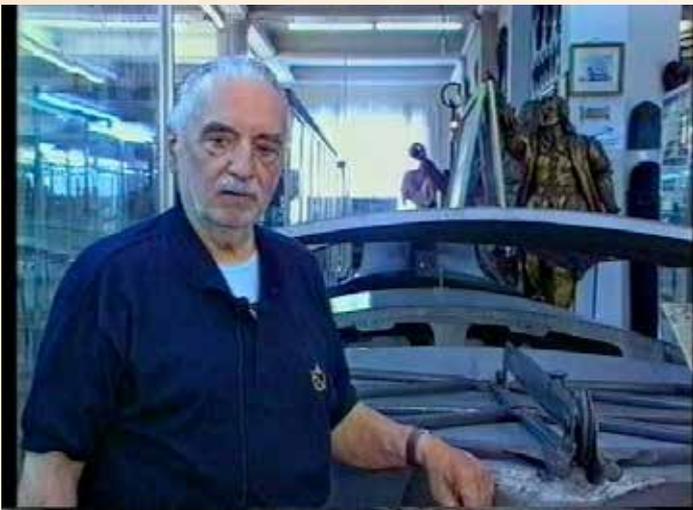
Ho ricordato con piacere che quel Ministro, pochi mesi dopo, finì in galera.

Ho preso l'acqua per tutta la durata dei discorsi per simpatia verso i tre Ammiragli impegnati nelle loro allocuzioni, pur avendo un ombrello tenacemente chiuso.

Al momento del giuramento, mi ha commosso l'amm. Paoli che impegnava la Bandiera e al "LO GIURO!" degli Allievi ho pianto come un bambino, tra gli applausi festanti della folla, e dei vicini, che non potevano comprendere perchè quel vecchio solitario non applaudisse, intento com'era a soffiarsi il naso e a tentare di asciugarsi gli occhi, non potendo sapere che c'era accanto a loro un tizio che in quel momento ricordava un suo giuramento tanto lontano, che vedeva in quei ragazzi gli Allievi del suo Corso Alcione, e che non poteva non ricordare un 4 dicembre altrettanto lontano, gli schianti delle bombe, i tanti morti e i tanti feriti attorno a lui, il suo Montecuccoli squarciato, l'Eugenio di Savoia in fiamme, l'Attendolo rovesciarsi con centinaia di marinai prigionieri entro lo scafo...

Ho atteso, pur essendo in posizione privilegiata per buttarmi entro il corridoio, che le tribune si svuotassero, con la gente che si accalcava per dirigersi verso le sale approntate per il buffet. Poi ho raggiunto la Cappella, deserta, e dalla Cappella sono entrato nella seconda piccola Cappella, quella delle lapidi. A destra in alto, quella dei 46 Caduti del mio Corso. Mi sono seduto su di una panca, fradicio e intrizzito com'ero, a scorrere i nomi dei Corsi e i nomi dei Caduti, soffermandomi su quelli a me familiari.

Il mio sguardo, naturalmente, si è trattenuto di più sul marmo che ricorda il Corso 1937-1940, il mio ed in particolare sul nome inciso evidentemente in epoca posteriore, l'unico non in ordine alfabetico, l'ultimo dell'elenco, quello di Ettore



Falangola. Sommergibilista, figlio dell'amm. Falangola comandante della Squadra dei sommergibili, ferito. L'armistizio lo colse all'ospedale ortopedico Putti di Bologna ove venivano ricoverati i feriti di guerra. Fu mandato dal Comandante Borghese a passare la convalescenza a Pallanza presso un reparto di complementi dei MAS. Fu catturato da partigiani e assassinato con un colpo al cuore assieme a suo fratello maggiore, anche lui t.v., proveniente dall'internamento nelle Baleari dove la sua unità si era autoaffondata. Tragedia nella tragedia, di quella banda partigiana faceva parte il gm. F.P., già mio ufficiale addetto al Reparto artiglieria del Montecuccoli, gravemente ferito nel corso della battaglia di Pantelleria del giugno 1942. All'armistizio si trovava in un convalescenziario sul lago Maggiore e se ne era andato sui monti, tra i partigiani comunisti.

L'ammiraglio comandante pro tempore dell'Accademia Navale, quando gli fu sottoposto il testo della lapide, lo bocciò, proibendo che in quell'elenco ci fosse il nome del tenente di vascello Ettore Falangola, in quanto da lui non ritenuto "caduto" in guerra, ma semplicemente "giustiziato" dalla Resistenza. Solo così, con la lapide epurata, fu possibile farla eseguire e murare. Ma noi sopravvissuti del Corso Alcione ci ribellammo e la protesta fu guidata dal nostro capocorso Emanuele Giartosio, figlio dell'amm. Giartosio e nipote dell'amm. De Courten. Il comandante pro tempore dell'Accademia per noi era uscito dai binari delle sue competenze facendo politica e non poteva imporre quella censura. Vincemmo, e il nome di Ettore Falangola fu aggiunto a furor di Corso in calce a quel lungo elenco di Alcioni caduti.

Quei pensieri e quei ricordi mi affollavano la mente, mentre due bambini inseguiti dalla madre entravano di corsa e se ne uscivano dopo avere dato uno sguardo distratto alle pareti, fino a che un gruppo di cappellani militari, entrati a loro volta, hanno posto fine a quella pausa del mio spirito e mi hanno persuaso di andare in cerca di lei e di un panino.

Nell'adiacente sala, con ingresso e laghetto esterno, ho trovato il panino, ma non lei. Dopo avere girovagato per un po', mi sono deciso a chiedere a un capitano di vascello se avesse mai visto il Comandante Sandalli. La risposta fu immediata e dalle coordinate di straordinaria precisione: "Lo troverà nell'ultima sala, quella degli

ammiragli e lo riconoscerà subito anche se la sala è piena come un uovo, perchè sarà l' unico ad avere il berretto in testa".

Detto e fatto e io ho trovato lei. Trenta secondi con la promessa di rivederci per scambiare due parole. Ma io l' ho poi perduta di vista e non l' ho più ritrovata.

Ho preso quindi a gironzolare. Non conoscevo nessuno e tutti non conoscevano me. L' ultima volta in cui avevo aperto bocca, in quel 4 dicembre 2004, era stato alle ore 09 00 davanti all' ingresso di San Leopoldo, quando ho chiesto al taxista il prezzo della corsa dalla stazione.

Il silenzio della bocca acuiva il mio spirito di osservazione e non le nascondo che mi sono divertito, anche se molto stancato.

Ho sostato per molti minuti a due metri dall' amm. Biraghi, per conteggiare il grande numero di nastri che decorano il suo petto. Fortunatamente per lui, nessuno di quei nastri è di colore azzurro (i miei nastri azzurri li avevo nascosti in una tasca della giacca per evitare domande che avrebbero interrotto quella meravigliosa sensazione rarefatta di passare come un fantasma tra nuvole di ammiragli, ufficiali di ogni grado, signore e signorine ecc.).

Ho contato l' incredibile e insospettato numero di ammiragli di squadra, insospettato per la flotta che abbiamo.

Ho riflettuto che tutti quegli ammiragli avrebbero potuto essere miei figli.

Ho visto lo spettacolo, anche questo incredibile e insospettato, assurdo ai miei tempi, di alcuni marinai immobili lungo una parete, trasformati in attaccapanni. Tra le loro braccia, mantelline e berretti, in attesa che la festa finisse e che i proprietari tornassero a riprendersi i loro capi d' abbigliamento.

Ho visto un alto ufficiale che, non trovando alcun marinaio libero come attaccapanni, ha con disinvoltura collocato il suo berretto sul tavolo apparecchiato accanto ai bignè, per cui, mentalmente, l' ho inviato a fare tre giri di barra al brigantino.

Ho annotato altre cose e ascoltato parole in libertà, violando la privacy di alcune signore, e poi me ne sono uscito, visto che tutti se ne stavano andando e che lei era sparito.

Mentre nella sala del buffet ero io che mi muovevo per osservare questo o quello, nel corridoio il movimento relativo si è invertito. Mi sono fermato di fronte allo spaccio per osservare il flus-

so di vai e vieni a ranghi compatti, notando che quasi tutti, ufficiali e allievi, rispettavano le note gerarchie in voga anche ai miei tempi. L' allievo della 1^a classe deve salutare tutti gli altri allievi e, naturalmente, anche i sottufficiali e gli ufficiali, i quali debbono rispondere al saluto. Considerando che nei tre corridoi erano concentrati, causa la pioggia, qualche centinaio di allievi e un centinaio di ufficiali, gomito a gomito, mi sono divertito a contare, seguendo un allievo, quanti saluti doveva fare in un minuto.

Risultato medio: 25 sal/min.

Basta. Oramai ero all' uscita, quella sud vicina al locale ove operavano i barbieri.

Un ultimo sguardo per cercarla, e poi via, sotto la pioggia, lungo il Viale dei Pini. Lungo il percorso, come faccio sempre quando rientro in Accademia, una breve sosta davanti all' erma dell' amm. Mimbelli, per ricordargli quando nel settembre '43, dopo avere abbandonato le sue MS dirette a Malta, se ne era andato a La Spezia allo scopo di chiedere a Borghese il comando di un MAS per riprendere il combattimento contro gli anglo-americani.

Chissà perchè, ma quel piccolo monumento mi rende sempre allegro per le ragioni che lei ben può intuire.

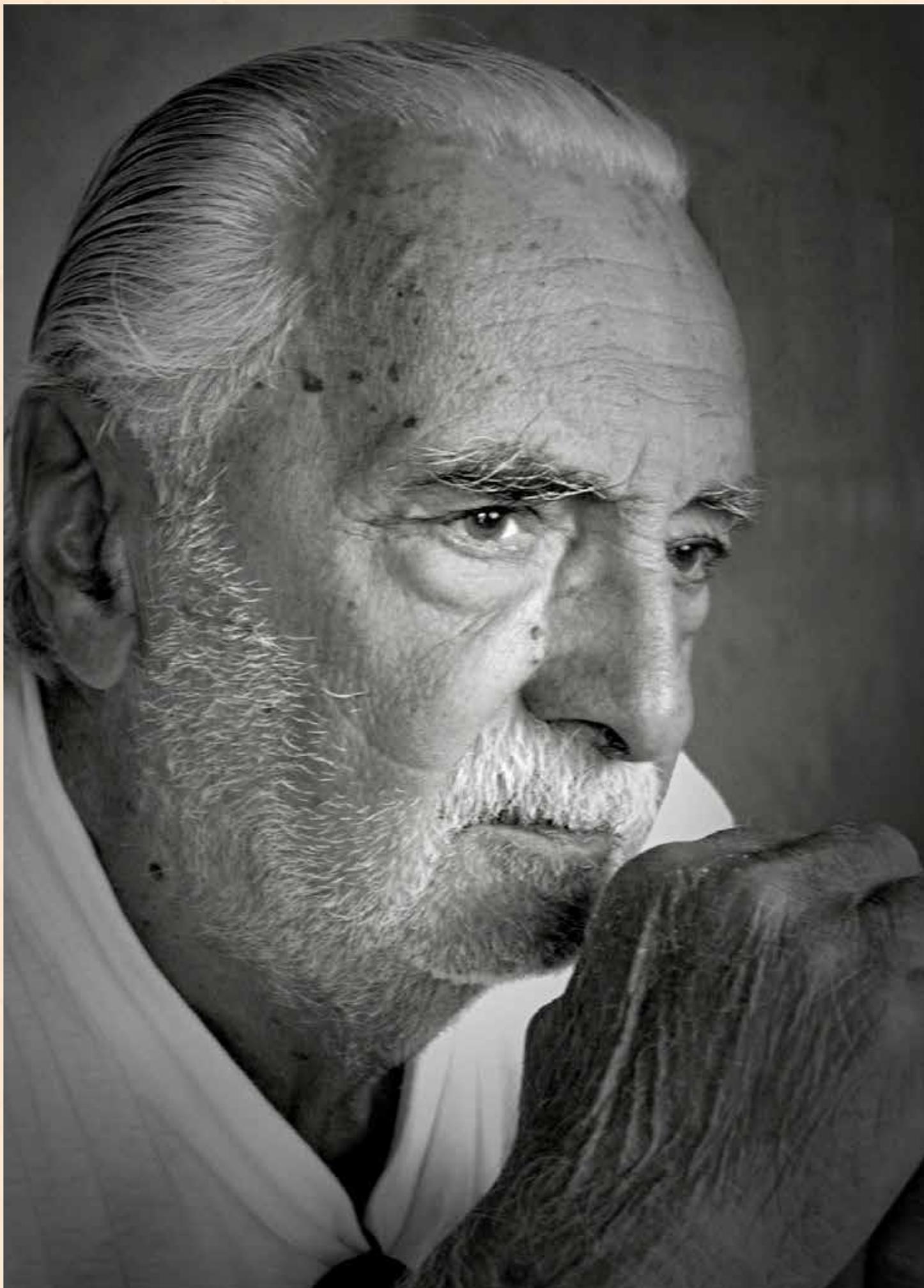
Caro Comandante Sandalli, mi scusi questa prolissa lettera-relazione, ma mi creda che lei mi ha fatto passare, per diversi motivi, una giornata veramente particolare, come ho scritto all' inizio..

La prego di porgere i miei più cordiali saluti e auguri all' Ammiraglio Paoli. A lei ancora il mio grazie, con i più sinceri auguri per le prossime Festività e per l' anno che viene

Sergio Nesi

Ringraziamo Valerio Nesi







ISOLA DI S. PAOLO - VILLA BERETTA

DONNA DARIA BORGHESE

18 Gennaio 2014, lago di Iseo.

Grazie al Presidente dei Marinai d'Italia di Iseo, nostro associato, per il prezioso ausilio che ha concesso alla nostra Associazione.

Diego Nolli ci ha messo a disposizione la bellissima Sede che occupano e ci ha accompagnato nella circumnavigazione dell'Isola di San Paolo.

La Signora Montini, dopo la Preghiera del Marinaio, ha lanciato nelle acque del Sebino una rosa rossa con coccarda tricolore in memoria alla moglie del Comandante Donna Daria Borghese, che durante gli anni della Repubblica Sociale Italiana soggiornava con i figli nella villa di proprietà dei Beretta, sulla succitata Isola. Il Generale Pilota M.A.V.M. Gianmarco Bellini ha ricevuto un crest dell'A.N.M.I. di Iseo ed un Encomio Solenne della Decima Flottiglia Mas, che ha contraccambiato il crest con uno della Decima Mas e rilasciato la qualifica di Socio d'Onore all'A.N.M.I. d'Iseo.

Un plauso a tutti gli associati che hanno raggiunto il luogo della cerimonia, ed hanno voluto presenziare all'incontro con il nostro Generale.



GEN BELLINI - PRES. ANMI ISEO DIEGO NOLLI



AL CENTRO: GEN. BELLINI - AL FIERE: MASSIMO BRIANI

Perché il lago d'Iseo ?

Perché sul medesimo lago, durante la Repubblica Sociale Italiana, soggiornava nell'Isola di San Paolo nella villa Beretta, la moglie del Comandante Borghese, Donna Daria con i figli.

Da questo isolotto partirono per il famoso incontro di Montecolino, già descritto sulla Cambusa, e il nostro scomparso "Presidentissimo" Bordogna, ufficiale addetto al Comandante Nesi del fatto, che lo stesso ha descritto con la solita storica precisione.

Donna Daria Borghese, partecipò con Cia Bordogna ed altri, nel gennaio del 1945 al famoso viaggio che la Decima Mas aveva organizzato per portare viveri e generi di conforto ai marinai prigionieri in Germania.

La rosa rossa, simbolo della Decima Flottiglia Mas, dopo la Preghiera del Marinaio, è stata lanciata nelle acque del lago, a perenne memoria di questa donna decisa e senza paura. Inoltre, nelle acque del Sebino nel 1941 e 1942 in una piccola base degli stabilimenti della C.A.B. Caproni Aeronautica Bergamasco, si svolsero le prove di immersione e collaudi dei sommergibili tascabili e precisamente il C.A. 2 della Decima Flottiglia Mas .

Un lago della Decima Mas !!

Segreteria Nazionale



Firenze, 30 settembre 1931. Il matrimonio della contessa Daria Wassilevna Olsoufi Junio Valerio Borghese nella "Cappella del Popolo" a Poggio Imperiale (Archivio Andrea Scirè Borghese).

COMANDANTE J.V. BORGHESE E SIGNORA



SERGIO POGLIANI - GEN. BELLINI, SANDRO E MASSIMO BRIANI



MEDAGLIA COMMEMORATIVA IN BRONZO DI
DONNA DARIA BORGHESE

IL BATTAGLIONE "RISOLUTI"



ALCUNI MARO' DEL BATTAGLIONE "RISOLUTI"

La storia del Battaglioni Risoluti, meriterebbe un racconto a parte e più approfondito.

Era costituito su sei compagnie e destinato principalmente alla difesa costiera nella Grande Genova.

Il 20 aprile 1945, alcune compagnie si diressero verso Milano lungo l'autostrada, al comando di Capo Felice Botero.

Dovettero sostenere alcuni combattimenti contro bande di "irregolari" presso Alessandria, ma riuscirono a raggiungere il capoluogo lombardo, mettendosi agli ordini del Comandante Borghese. Una aliquota di queste compagnie, che marciava a piedi, appena sboccata in pianura venne attaccata da più parti da alcune brigate di "irregolari" e subì perdite valutabili all'80% degli effettivi.

I superstiti riuscirono a raggiungere Ronco Scrivia, dove poi dovettero arrendersi fra il 25 e il



I "RISOLUTI" SFILANO A GENOVA



"RISOLUTI" IN COMBATTIMENTO

26 aprile ad una formazione o banda d'irregolari senza divisa. Di loro non si hanno più notizie.

Gli uomini delle batterie costiere e dei distaccamenti rimasti a Genova si rinchiusero nelle caserme e nelle postazioni e resistettero agli attacchi delle "bande armate".

Le stesse relazioni del C.V.L. hanno riconosciuto il valore dei Marò nell'ostinata difesa della postazione di Sturla. Il distaccamento di Monte Moro si arrese dopo l'ingresso in Genova della 92° divisione U.S.A.

Il Battaglione Risoluti fu sciolto a Milano, dopo l'ammaina bandiera ordinato dal Comandante Borghese.

"I RAGAZZI
DI CAPO BOTTERO"

Serie Asiland

Battaglione Risoluti
della X^a Flottiglia Mas

NOWANTICO EDITRICE

CASTAGNINO ANDREA

NAVE DURAND DE LA PENNE

Durand de la Penne
Caccia - Classe Durand de la Penne

Porto di Genova.
Venerdì, 14 febbraio 2014 ore 10,30.
L'Associazione Decima Flottiglia Mas sale a bordo di Nave Durand de la Penne, ancorata nel porto di Genova. Ringraziamo sentitamente la Marina Militare Italiana per il graditissimo invito.



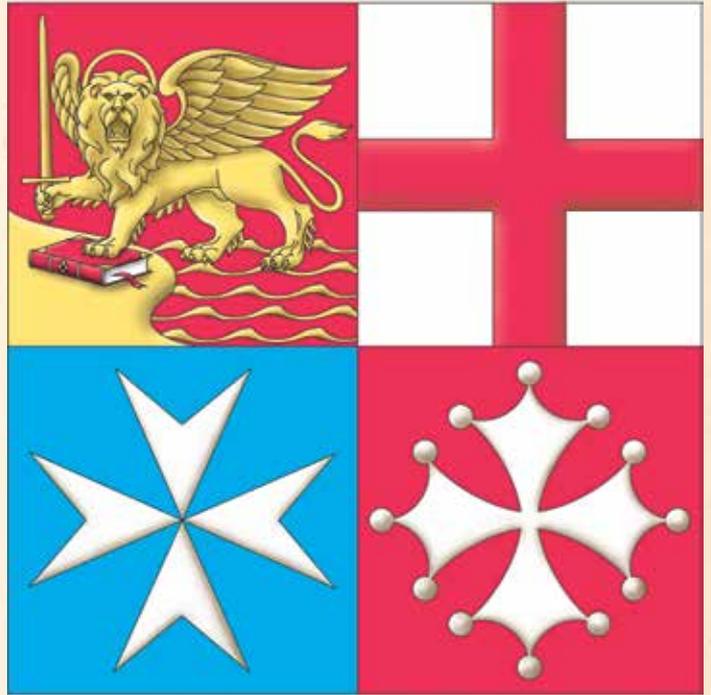
RINGRAZIAMO IL S.T.V. DI NAVE DURAND DE LA PENNE CHE HA RICEVUTO E GUIDATO A BORDO DELLA NAVE DELLA MARINA MILITARE LA NOSTRA DELEGAZIONE IN PERFETTO STILE MILITARE. RICORDEREMO PER SEMPRE I "SEI ALLA BANDA" PER I NOSTRI VETERANI.



ZAMBRUNO, MARAZZINA, POGLIANI, AMM. CHIONNA, CASATTO, REALE



NAVE DURAND DE LA PENNE



AMM. CHIONNA, SIG.RA DE LA PENNE, IL COMANDANTE DELLA NAVE



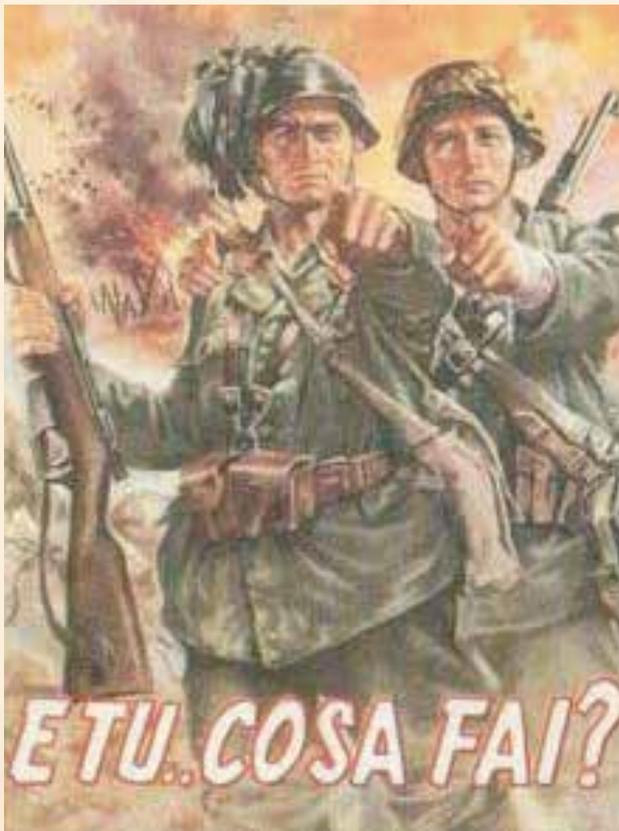
SCAMBIO DI CREST CON IL COMANDANTE DI NAVE DURAND DE LA PENNE.
DA SINISTRA: MARO' PIETRO REALE, (BTG: BARBARIGO) CROCE V.M. SUL CAMPO "FRONTE DI NETTUNO", C.V. COMANDANTE DELLA NAVE
NOCCHIERE AURELIO COSATTO (MAS 531), VICE PRESIDENTE SERGIO POGLIANI (MARINA MILITARE)



Ricordiamo la quota di rinnovo di associazione per il 2014 rimane invariata: 31,00 euro.

C.C.P. nr 86527868 intestato a Decima Flottiglia Mas.

Ringraziamo per i numerosi contributi volontari ricevuti, che gli associati hanno inteso donare all'Associazione.



ANNO VI - NUMERO 31
GENNAIO - FEBBRAIO 2014

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORRE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE.

NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):
FONTE SANTO BALNO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI FEBBRAIO 2014



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT